

Recensioni

CARMELO

Luigi BORRIELLO, Edmondo CARUANA (edd.), *Per una mariologia carmelitana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, 454 p., ISBN 978-8-820-99350-4, € 16.

Organizzato dalla Provincia napoletana dei Carmelitani Scalzi, si è svolto nei giorni 19-23 giugno del 2013 a Brindisi il I Convegno di Mariologia carmelitana dal titolo «Presenza e ruolo di Maria negli Ordini carmelitani». L'intenzione era quella di «incrementare gli studi di mariologia carmelitana valorizzando quelli esistenti; rileggendo i documenti e le testimonianze che costituiscono la memoria degli Ordini carmelitani; approfondire gli aspetti teologici e antropologici, spirituali e pastorali, sociali e culturali di mariologia, al fine di ulteriori approfondimenti e nuove aperture per una rilettura del carisma carmelitano» (p. 5). Dunque, si tratta di un Convegno che intende elaborare una mariologia carmelitana, «non nel senso di un discorso definitivamente concluso, ma piuttosto nel senso di una tappa proficua sotto il profilo della ricerca» (C. Militello, p. 433).

L'articolazione del presente volume, che riporta tutti i contributi al Convegno, comprende tredici grandi tematiche, preceduti da una riflessione introduttiva (Presentazione) di E. Caruana (pp. 5-9), e seguiti da una sintesi conclusiva di C. Militello (pp. 433-452).

Aprire il Convegno S. Perrella con una relazione sulle icone teologiche contemporanee di Maria, l'unica esterna a temi propriamente carmelitani. Qui

sono stati evidenziati la fedele continuità al Concilio Vaticano II, l'irriducibilità delle icone bibliche di Maria e la varietà molteplice dell'approccio alla Madre del Signore, posta in atto dalla riflessione contemporanea.

Nella prima unità tematica, circa i primi bagliori mariani dell'Ordine, G. Grosso (pp. 91-109), E. Boaga (pp. 111-136) e R. Toni (pp. 137-145) ricostruiscono la storia della tradizione carmelitana e della pietà mariana dell'Ordine. Grosso fa emergere la contestualizzazione feudale dell'*obsequium* tributato a Maria, con la necessità di fondarlo oltre una leggenda non sufficientemente provata, nata in un momento di crisi socio-religiosa che chiedeva di meglio giustificare e fondare la transizione dalla Palestina all'Europa. Oltre ai dati storici, egli sintetizza gli elementi emergenti della presenza di Maria nella spiritualità carmelitana individuando la centralità di Maria, la presenza e la familiarità con Lei, e il significato teologico-spirituale del titolo identificativo della fraternità carmelitana. Boaga, poi, motiva il concetto di patronato applicato alle relazioni tra i fedeli e la Vergine. Delle molteplici espressioni e approfondimenti di questo rapporto spiccano la professione religiosa, le prescrizioni liturgiche e l'imitazione delle virtù mariane. In continuità con le sottolineature dei due precedenti relatori, R. Toni propone alcuni spunti sui primi tre secoli del Carmelo e di certi autori del XIV-XV secolo, e fa una lettura dell'essere «vergine» quale elemento accomunante «sororale» di Maria e della comunità carmelitana – «sorella perché vergine» sulla scia di Elia e della sua supposta verginità.

Seguono altri tre interventi, che costituiscono la seconda unità tematica, concentrati sull'esperienza mariana di santa Teresa di Gesù, di L. Gaetani (pp. 147-166), A. Álvarez-Suárez (pp. 167-193) e A. L'Afflitto (pp. 195-209). Gaetani enuclea alcuni tratti della spiritualità mariana di Teresa, fondati sul cristocentrismo "mariaforme" del Carmelo. Questa devozione, definita quale «buona compagnia che dura tutta la vita» (p. 156) attraversa tre stadi della vita della Santa: quando morì sua madre e chiese alla Madonna di farle da madre; quando avviò la Riforma e chiese alla Vergine di custodire le sue comunità; e quando rientrò da priora al monastero dell'Incarnazione, indicando la Madre di Dio quale «Priora e Patrona» di ogni comunità. Álvarez-Suárez segue, piuttosto, una sorta di mariologia narrativa, raccontando la storia di Teresa con la Vergine, ripercorrendo tre periodi principali tramite il concetto di «esperienza»: la sua iniziale pietà mariana, le mariofanie che introducono la Santa nel mistero di Maria e quello relativo al servizio, ossia il fondare o scrivere a servizio della Madre di Dio. Inoltre, viene messa in risalto Maria quale madre e modello della vita carmelitana, interrogandosi alla fine sul significato per noi tutti del

messaggio di Teresa, che guarda Maria quale Vergine in ascolto, Vergine del silenzio, Vergine dell'Incarnazione e della Pentecoste, Vergine dell'umiltà, Vergine dell'amore e Vergine del servizio. L'Afflitto, poi, esamina i titoli di «madre», «vergine», «patrona», «regina», mostrandone la presenza e l'interconnessione nelle opere di Teresa, «frutto di una profonda assimilazione della Scrittura e della tradizione dell'Ordine» (p. 208).

L'ultima unità tematica offre un'incursione sugli autori carmelitani moderni e postmoderni. Così, il lungo intervento di L. Di Girolamo (pp. 211-309) concentrato sul pensiero dei teologi e dei predicatori carmelitani dell'antica osservanza nei secoli XVII-XIX. Esso è un contributo di notevole complessità e densità storica, che si sofferma innanzitutto sul clima storico, culturale e religioso di questi secoli, per poi passare in rassegna alcune figure del Carmelo, cercando di evidenziarne i legami teologico-spiritali con la tradizione anteriore – patristica-medievale – e gli eventuali elementi che rappresentano segni anticipatori delle epoche successive. Degno di nota è l'apporto dei Carmelitani alla proclamazione del dogma dell'Immacolata. Sempre riferendosi allo stesso periodo, L. Borriello (pp. 311-360), ispirandosi a Dionigi Aeropagita, «dipingere» una serie di icone mariane, attingendo ai santi e agli autori del Carmelo riformato e al loro vissuto mistico-esperienziale di santità. Come viene attestato nelle *Costituzioni* dell'Ordine, la tensione alla santità che caratterizza la vita del carmelitano, ha nella Vergine un modello e una compagnia concreta ed efficace, fatta di orazione e contemplazione. Questa mariologia, libera da tante note sentimentali, presenta un chiaro statuto teologico che avrebbe alimentato una solida devozione e genuina spiritualità carmelitana.

La relazione di K. Alban (pp. 361-379) sulla mariologia carmelitana del XX secolo tratta il passaggio da un atteggiamento di devozione nei confronti di Maria a uno caratterizzato dallo studio approfondito su di Lei. Tale sviluppo fra i due stili, tuttora non esente da divergenze, viene definito tra l'uno «votivo» e l'altro «scientifico». In questo passaggio, è interessante il periodo postconciliare, segnato dalla riscoperta del valore e dell'importanza insieme del «votivo» e del «mistico», e la rilettura poetica e simbolica di alcuni *topoi* della *devotio* carmelitana, quali la leggenda dello scapolare. Sempre nel XX secolo si concentra A. Attard (pp. 381-402), che analizza le testimonianze più significative del Carmelo riformato, il quale percepisce un nuovo approccio a Maria, più interiore, profondo, solido, maturo e attivo. Infatti, «da questi testimoni, emerge un'indiscussa qualità mariologica che considera la figura della Vergine non quale immagine statica da contemplare, quanto piuttosto

una persona viva, madre e sorella, che precede e conduce lungo i sentieri della vera antropologia» (p. 392). Attard dedica la seconda parte della sua relazione all'apporto discreto ma significativo di alcuni Carmelitani Scalzi alla mariologia contemporanea, attraverso libri, congressi, conferenze, articoli di giornali, enciclopedie, dizionari e letteratura di devozione. Tra i più qualificati vengono menzionati N. Geagea, Ildefonso dell'Immacolata, V. Macca, E. Llamas e J. Castellano Cervera. Questa presenza, come qualità e quantità si è allargata grazie a molteplici contributi su varie tematiche mariologiche non solo classiche, ma anche sul ruolo di Maria nella teologia spirituale e nell'ecumenismo. La stessa tematica viene affrontata più sinteticamente da S.T. Praśkiewicz (pp. 403-412), aggiungendo alcune odierne prospettive mariologiche del Carmelo teresiano.

L'ultimo intervento, quello dei coniugi C.M. Bomba e A. Guerriere, percorre alcune tappe fondamentali della spiritualità mariana nella vita dei membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi (OCDS). Viene rilevato che, pur nel variare dei codici linguistico-simbolici, Maria è vissuta, nella preghiera e nella vita apostolica del secolare, quale autentico modello di discepolato. Il secolare carmelitano è chiamato alla rivisitazione della sua storia, particolarmente la vita dei suoi santi, e a cercare modalità nuove di declinazione del proprio carisma.

Il volume, che riporta per intero tutte le relazioni, attesta il valore dei contributi, la scienza e la passione che i relatori hanno testimoniato e trasmesso. Un insieme di studi così variegato e integrale sulla mariologia carmelitana, studiata quale unità storica, teologica, antropologica, spirituale e pastorale è la novità del Convegno, e rappresenta un risultato pregevole che certamente aprirà nuovi orizzonti. Infatti, se una spiritualità mariana carmelitana è da pensarsi per il futuro, essa dovrà passare dalla decostruzione-ricostruzione linguistica. In questo senso, occorre tradurre in termini nuovi l'atteggiamento fiduciale verso Maria, e non lasciare che si svuoti tollerando la permanenza di linguaggi o di pregiudizi che ci allontanano da Lei. In tal senso, se il Carmelo è tutto mariano, «deve farlo offrendo nuovi codici interpretativi, nuovi codici operativi, nuove e rinnovate mediazioni "simboliche". Il nodo è quello di rispettare la Madre del Signore soprattutto restituendo al popolo cristiano la sua autentica immagine biblica, la sua profezia, il suo singolare ed emblematico discepolato» (p. 452).

ADRIAN ATTARD, OCD